

COMPRENSIONE DI LETTURA

ASPETTO / PROCESSO
NUMERO 4

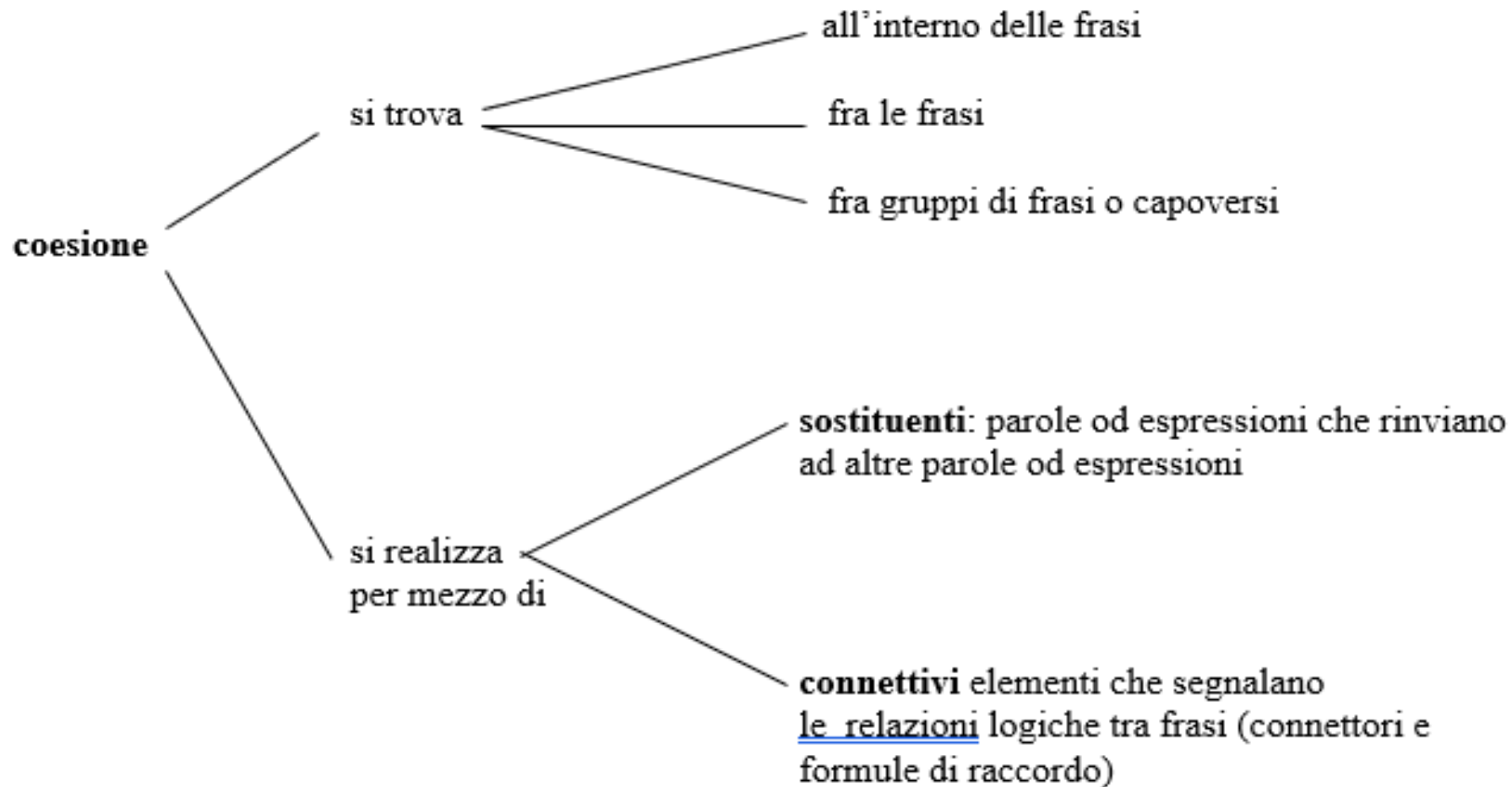
ASPETTO/PROCESSO N° 4

Il quarto dei processi di comprensione di lettura è:

- Cogliere le relazioni di coesione e di coerenza testuale, cioè l'organizzazione logica entro ed oltre la frase

VEDIAMO COSA VUOL DIRE ...

La coesione testuale consiste nel collegamento linguistico fra i pezzi del discorso



E' uno dei mezzi attraverso i quali si attua la **coerenza** del testo

I sostituenti sono elementi linguistici che



legano un punto del testo con un altro.

Essi nella maggior parte dei casi rimandano **INDIETRO** nel testo (anafora), a volte rimandano in **AVANTI**, a un punto successivo (catafora).



ANAFORA

Mario è il mio migliore amico. Lui c'è sempre quando ho di bisogno.



CATAFORA

Ci sono cose che non mi piacciono: **le bugie e la scorrettezza**

COSA SONO I SOSTITUENTI?

I sostituenti sono dei «trucchi» a cui si ricorre per evitare la ripetizione di una parola o più parole in un testo.

Dove è possibile si può ricorrere addirittura alla **omissione** (o ellissi).
Ad es. nella frase *“Giovanni al mattino si alza presto e fa una colazione abbondante”* il soggetto di “fa” è sempre “Giovanni”, che è rimasto sottinteso.

Se non si può ricorrere alla omissione, perché il testo risulterebbe poco chiaro, si adopera una forma di sostituzione.

I sostituenti sono dunque elementi che ci permettono di identificare i referenti e di sapere con chiarezza che si sta continuando a parlare di loro nel corso del testo.

QUALI SONO I SOSTITUENTI?

- l'ellissi del soggetto
- i pronomi
- i possessivi
- i richiami lessicali
- le ripetizioni
- gli «incapsulatori»

I RICHIAMI LESSICALI

I richiami lessicali già li conosciamo. Sono:

- **i sinonimi**, parole con significato simile (es. “rapporti” e “relazioni”, “papà” e “babbo”);
- **gli iperonimi** (dal greco “nomi che stanno sopra”), cioè nomi che hanno un significato più generico che indica la classe di appartenenza di un nome dal significato più specifico o **iponimo** (dal greco, “nome che sta sotto”) (es. “parenti” raggruppa “padre, madre, marito, moglie, figli ecc.)
- **gli iponimi** (dal greco, “nome che sta sotto”), cioè nomi che hanno un significato più specifico e che appartengono a una classe più generica, cioè gli iperonimi; (es. “padre, madre, marito, moglie, figli, ecc. anziché “parenti ”)
- **le perifrasi**, giri di parole per sostituire una singola parola (es. “il capoluogo della Liguria anziché Genova) ;
- **le parafrasi**, con cui cerchiamo di dire la stessa cosa con altre parole.

I PRONOMI E I POSSESSIVI

- ❑ **i pronomi** (personali soggetto e complemento, dimostrativi, possessivi, numerali, indefiniti) sono usatissimi: Per essi la continuità testuale è segnalata dalla **concordanza per genere e numero**. E' importantissimo **capire quale parola o parole sostituiscono**, altrimenti non si capisce il significato. I più impegnativi da riconoscere sono le **particelle pronominali**. Es. nella frase « Gli amici li andarono a trovare », bisogna capire che « li » sta per « loro », oltre che saper individuare chi sono questi « loro ».
- ❑ **i possessivi**: collegano un oggetto testuale al referente cui è attribuito (es. “maturità” e “**suo** contrario”);

GLI INCAPSULATORI

Un ruolo particolare ce l'hanno gli "incapsulatori".

Per capire cos'è un «incapsulatore», facciamo un esempio. Prendiamo la frase:

“Anna pestava i piedi, urlava, buttava in terra tutto quello che c’era sulla sua scrivania, gridando che per Natale voleva assolutamente un iPhone. Sua zia si irritò molto davanti a tutto ciò, e si convinse ancor di più che la ragazzina andava contenuta”.

In questo caso “tutto ciò”, che sostituisce tutte le manifestazioni del comportamento di Anna, cioè **non una singola parola, ma una porzione di testo**, è generico e inefficace.

Cerchiamo, allora, di modificare la «sostituzione».

“Anna pestava i piedi, urlava, buttava in terra tutto quello che c’era sulla sua scrivania, gridando che per Natale voleva assolutamente un iPhone. Sua zia si irritò molto davanti a queste infantili manifestazioni di capricci, e si convinse ancor di più che la ragazzina andava contenuta”.

GLI INCAPSULATORI E LE PROVE INVALSI

In una prova INVALSI è facile sbagliare la risposta giusta quando essa è un incapsulatore

Prendiamo il pezzo di testo già esaminato.

*“Anna pestava i piedi, urlava, buttava in terra tutto quello che c’era sulla sua scrivania, gridando che per Natale voleva assolutamente un iPhone. Sua zia si irritò molto davanti **a tutto ciò**, e si convinse ancor di più che la ragazzina andava contenuta”.*

Mettiamo il caso che un item richiedesse di indicare **quale risposta sintetizza meglio il comportamento di Anna** e ci fossero le seguenti 4 opzioni:

A – Anna pestava i piedi

B- Anna gridava che voleva un iPhone

C- Anna manifestava prepotenza e capricciosità

D - Anna teneva un buon comportamento

Sicuramente nessuno di voi sceglierebbe la risposta 4, ma ci sono tante possibilità che diversi alunni scelgano la A o la B.

In quale caso la frase risulta più **chiara** e **precisa**?

Di sicuro è quella in cui è stato utilizzato un buon incapsulatore, cioè un **iperconcetto** che **sintetizza i comportamenti di Anna**.

Cerchiamo ora di trovare altri buoni «incapsulatori», tali da sintetizzare al meglio il comportamento di Anna.

LE RIPETIZIONI

Talvolta, per non far perdere chiarezza alla frase, si preferisce ricorrere alle **ripetizioni**, accompagnate spesso da aggettivi dimostrativi o identificativi.

Se, ad esempio, si è appena parlato di un «nonno», poco dopo si può dire «questo nonno» oppure «il nonno stesso» o «lo stesso nonno», ecc..

In questo modo chi scrive fa capire chiaramente che sta usando apposta la ripetizione ed essa non risulta sgradevole.

<https://slideplayer.it/slide/2472043/>

**REALIZZATO DALLA PROFESSORESSA ALFIA ABBADESSA
NELL'ANNO SCOLASTICO 2018-2019
PER IL MODULO PON «A CACCIA DEL SIGNIFICATO!»**